



# La Newsletter n.31 di RARE

Ottobre 2009

"La Newsletter di RARE" è uno strumento di comunicazione aperto a tutti; ti invitiamo a collaborare alla redazione di "RARE News" inviandoci i tuoi articoli alla sede di Torino (RARE, c/o R. Fortina, C.so G. Agnelli, 32, 10154 Torino) o all'indirizzo email: [info@associazionerare.it](mailto:info@associazionerare.it)

"RARE News" è un quadrimestrale inviato per posta ordinaria o per posta elettronica ai soci dotati di e-mail; altre notizie sulle razze italiane sono disponibili al sito web di RARE ([www.associazionerare.it](http://www.associazionerare.it)).

Chi non riceve "RARE news" in posta elettronica può farne richiesta inviando una mail a [info@associazionerare.it](mailto:info@associazionerare.it)

Riccardo Fortina - Presidente

## In questo numero

|   |    |
|---|----|
| 7° Convegno e assemblea annuale di RARE .....                       | 1  |
| Razze ovine autoctone italiane per la produzione di lana .....      | 2  |
| Esperienze di valorizzazione delle lane di alcune razze ovine ..... | 3  |
| Recupero di tradizioni legate alla lana di pecora Zerasca .....     | 6  |
| La lana: un materiale da utilizzare o da smaltire? .....            | 7  |
| Diversificazione dell'utilizzo della lana .....                     | 9  |
| Impiego della lana in edilizia .....                                | 10 |
| La lana delle razze ovine Alpagota e Brogna .....                   | 11 |

## 7° Convegno e Assemblea annuale di RARE

Il Convegno di RARE si è svolto, come di consueto, a Guastalla (RE) il 26 Settembre 2009, alle ore 9.30, presso la Chiesa di San Francesco in Via Gonzaga, nell'ambito della manifestazione "Piante e Animali perduti" organizzata dal Comune di Guastalla (RE). Questo anno, il tema del nostro Convegno è stato:

**"Utilizzo della lana per la valorizzazione delle razze ovine autoctone"**

Inseriamo qui di seguito un sunto delle relazioni presentate.

## Razze ovine autoctone italiane per la produzione di lana

Riccardo Fortina (Università di Torino - RARE)

In Italia, le principali razze ovine allevate sono quelle da latte (52%) e sono, per ordine di importanza, la Sarda, la Comisana, la Massese, la Leccese e la Delle Langhe. Vi sono poi numerosi soggetti derivati da incroci tra razze e popolazioni di scarsa consistenza (37%), le razze merinizzate da carne e lana (6%) e infine le razze da carne in purezza (5%). In totale si contano circa 78 razze diverse censite in Italia.

Ai LL.GG. delle razze ovine da carne sono iscritti 74.000 capi (Asso.Na.Pa.), tra cui sono comprese la Merinizzata italiana (52 %), la Bergamasca (20%) e l'Appenninica (12%). La migliore qualità di lana è prodotta da razze di derivazione Merinos: Merinizzata italiana, Gentile di Puglia e Sopravissana.

Quetse erano, fino alla metà del secolo scorso, le razze più allevate in Centro e Sud Italia, a triplice attitudine con la lana come principale produzione



I capi iscritti di derivazione Merinos sono 44.900 (Merinizzata Italiana 86%, Sopravissana 8%, Gentile di Puglia 6%).

Di seguito sono elencati alcuni tra i principali progetti ed iniziative tesi alla conoscenza e alla valorizzazione della lana prodotta da razze italiane.

### **Agenzia Lane d'Italia**

Con Sede presso la Camera di Commercio di Biella, promuove l'impiego industriale della lana prodotta da razze italiane. Con la Regione Piemonte, gli Enti Territoriali Locali e Carlo Piacenza, ha valorizzato le lane piemontesi con produzione di plaids, cappotti, giacche sportive. Ha svolto sperimentazioni anche per lane prodotte in Toscana. E' disponibile per operare a favore di lane italiane in varie zone e ha contribuito alla costituzione dell'European Wool Group, che tiene i contatti con l'Unione Europea e favorisce la collaborazione tra i vari Paesi.

### **Progetto di cooperazione transnazionale LEADER II (2000)**

Realizzato dal GAL Valle Elvo (Piemonte), Anglona Monte Acuto (Sardegna), Monti Sibillini (Marche) e aree spagnole (Valladolid Norte e Montanas del Teleno - Castilla y Leon), il progetto aveva l'obiettivo di utilizzare la lana di razze ovine autoctone per recuperare una risorsa tradizionale e per incentivare la produzione di manufatti legati al costume locale, trasformando una situazione produttiva in pericolo in risorsa. Ha

realizzato un campionario di abbigliamento (gilet, giubbotti, scialli) e il "Plaid del Giubileo"; inoltre ha avviato una campagna promozionale di prodotti locali (Biella) e contenitori in feltro (bauletti, portabottiglie, etc.)

#### **Ecomuseo Feltrificio Crumière**

Ecomuseo sito a Villar Pellice (TO), nel 2007 ha organizzato una tavola rotonda sulla qualità della lana: "Non tutte le lane sono uguali, esperienze a confronto"; una mostra ("Felt-it") a cura del Coordinamento Tessitori con esposizione di opere realizzate con lane italiane autoctone; inoltre: laboratori pratici, animati da esperti di Germania, Finlandia e Francia, il Laboratorio "Lanamorfosi" per approfondire le tecniche del feltro per abbigliamento e quelle del feltro per complementi d'arredo o l'espressione artistica.

#### **"Vesti l'ambiente" - Linee genetiche di Merinizzate con vello naturalmente colorato**

Progetto teso a creare un nucleo selezionato di ovini Merinizzati a vello naturalmente colorato presso l'azienda agricola dell'Università di Teramo, intraprendere strategie di riproduzione assistita per amplificare la numerosità dei soggetti, iniziare a trasferire in allevamenti convenzionati animali a vello naturalmente colorato, istituire un laboratorio di metrologia per l'analisi delle fibre tessili.

#### **Vivilana**

Convegno, workshop e festa della pecora e della lana; la filiera dei prodotti in lana nelle esperienze del Nord Italia. L'ultima edizione si è svolta ad ottobre 2009 presso la Cascina San Fedele nel Parco di Monza.

### **Esperienze di valorizzazione della lana delle razze ovine autoctone in Valle d'Aosta, Lombardia e Piemonte**

Michele Corti (Università di Milano - RARE)

Sono state prese in considerazione le esperienze di valorizzazione di lane autoctone di tre razze allevate nelle Alpi centro-occidentali.

A) la razza **Rosset**, piccola popolazione recuperata recentemente dall'AREV della Valle d'Aosta e che conta oggi circa 1.800 capi.

Ogni anno vengono ritirati 13 quintali di lana; agli allevatori vengono riconosciuti 0,70 Euro/kg. In una prima fase (2004-2005), 320 Kg di lana sucida sono stati inviati alla Filature de Chantemerle St. Chaffrey nei pressi di Briançon (France) ottenendo 140 Kg di filato di due tipi, uno più fine, uno più grossolano. La Cooperativa "Les Tisserands" di Valgrisenche, con telai in legno, produce 50 metri quadrati di tessuto, confezionando poi gilet, mantelle, giacche e gonne. Il tessuto è di colore naturale, ottenuto mescolando lana prevalentemente bianca con la lana nera.

Nella seconda fase (in atto) la trasformazione è svolta dalla società valdostana Valgrisa che cura tutta la filiera. Il prodotto finale è una giacca chiamata "Lodrat" venduta in Valle e in negozi selezionati di alcune grandi città (200-300 capi all'anno). Una parte del filato viene ancora utilizzato dalla cooperativa Valgrisenche.



La giacca Lodrat diffonde l'immagine della Rosset e dell'allevamento ovino valdostano.

B) la razza **Brianzola**, razza ovina della Lombardia (in provincia di Lecco, principalmente) composta da circa 600 capi. Il soggetto promotore delle iniziative descritte è stato l'Associazione della Pecora Brianzola.

Il progetto "Tessuto" è iniziato nel 2005 con 5 q di lana; la raccolta è proseguita nel 2006 (8 q), nel 2007 (8 q) e nel 2009 con 10 quintali. Agli allevatori vengono riconosciuti 0,20-0,30 Euro/kg di lana conferita, computati come quota associativa. L'associazione ha fatto eseguire le operazioni di lavaggio, filatura, tintura e tessitura per conto terzi e ha commercializzato il panno. I prodotti ottenuti sono stati vari: tessuto per la confezione di capi d'abbigliamento (giacche, gilet, tabarri), coperte (plaid), cappelli in feltro. A titolo sperimentale, sono anche stati realizzati tappeti in corda di lana.

Con il progetto "Maglieria", la lana della Brianzola ha animato anche numerose iniziative di tipo culturale e didattico che hanno rappresentato uno dei prodotti più importanti dell'esperienza di valorizzazione della lana. La lana è veicolo di conoscenza della razza suscitando interesse e simpatia. La presentazione dei risultati avviene alla manifestazione "Vivilana" già ricordata nel precedente articolo.

C) la razza **Sambucana**, autoctona del Piemonte, conta oltre 4.000 capi. I soggetti promotori delle iniziative sono il Consorzio Escaroun e l'Ecomuseo della Pastorizia. La valorizzazione della lana è iniziata 10 anni fa. Per alcuni anni, sono stati ritirati 15 quintali di lana, avviati in conto lavorazione a Biella (prodotto finito dai lanifici e produzione di maglioni, sciarpe, plaid, berretti, guanti e gilets). Nel 2009, sono stati raccolti 30 quintali di lana di cui la metà destinata all'avvio del progetto "Bioedilizia" (produzione di pannelli isolanti).

In Valle Stura (Cuneo), tutta la lana prodotta è ritirata e il ricavo della vendita copre i costi del Consorzio. La vendita dei manufatti è diretta e fatta presso l'Ecomuseo della pastorizia di Pietraporzio (CN) e in occasione della Fiera dei Santi di Vinadio (CN).



| Esempi di costi per la lavorazione di 1000 kg di lana |       |      |                 |         |                      |
|---|-------|------|-----------------|---------|----------------------|
| PRODUZIONE DI PLAID                                   |       |      |                 |         |                      |
| voce  | €/kg  | kg   | tot             | resa kg | valore prodotto €/kg |
| acquisto lana sucida                                  | 1.00  | 1000 | 1000.00         | 1000    | 1.00                 |
| lavaggio  | 2.00  | 1000 | 2000.00         | 650     | 4.62                 |
| cardatura e filatura                                  | 4.62  | 650  | 3000.00         | 600     | 10.00                |
| tintura di parte del filato                           | 9.00  | 100  | 900.00          | 90      |                      |
| voce  | €/cad | n    |                 |         | valore prodotto €/kg |
| confezione plaid (1.050 kg cad)                       | 42.00 | 571  | 24000.00        |         |                      |
| <b>costo totale</b>                                   |       |      | <b>30900.00</b> |         |                      |
| <b>costo di 1 plaid</b>                               |       |      | <b>54.08</b>    |         | <b>51.50</b>         |
| <b>valore della lana</b>                              |       |      | <b>1.78</b>     |         |                      |
|   |       |      | <b>3.46%</b>    |         |                      |

| Esempi di costi per la lavorazione di 1000 kg di lana |       |      |                 |         |                      |
|---|-------|------|-----------------|---------|----------------------|
| PRODUZIONE DI GILET IN PANNO                          |       |      |                 |         |                      |
| voce  | €/kg  | kg   | tot             | resa kg | valore prodotto €/kg |
| acquisto lana sucida                                  | 1.00  | 1000 | 1000.00         | 1000    | 1.00                 |
| lavaggio  | 2.00  | 1000 | 2000.00         | 650     | 4.62                 |
| cardatura e filatura                                  | 4.62  | 650  | 3000.00         | 600     | 10.00                |
| voce  | €/m   | n    |                 |         | valore prodotto €/kg |
| tessitura (pezze h 150cm)                             | 21.43 | 700  | 15000.00        | 600     | 35.00                |
| tintura delle pezze                                   | 3.86  | 700  | 2700.00         | 550     | 43.09                |
| <b>PRIMA IPOTESI</b>                                  |       |      |                 |         |                      |
| confezione gilet semplici (1 m cad)                   | 20.00 | 700  | 14000.00        |         |                      |
| <b>costo totale</b>                                   |       |      | <b>37700.00</b> |         |                      |
| <b>costo di 1 gilet semplice</b>                      |       |      | <b>53.86</b>    |         | <b>53.86</b>         |
| <b>valore della lana</b>                              |       |      | <b>1.45</b>     |         |                      |
|   |       |      | <b>2.70%</b>    |         |                      |
| <b>SECONDA IPOTESI</b>                                |       |      |                 |         |                      |
| confezione gilet con tasche (1.5 m cad)               | 25.00 | 467  | 11666.67        |         |                      |
| <b>costo totale</b>                                   |       |      | <b>35366.67</b> |         |                      |
| <b>costo di 1 gilet semplice</b>                      |       |      | <b>75.79</b>    |         | <b>50.52</b>         |
| <b>valore della lana</b>                              |       |      | <b>2.18</b>     |         |                      |
|   |       |      | <b>4.32%</b>    |         |                      |



#### Punti di forza:

- Con i progetti in corso sulle piccole razze, buona parte della loro lana viene valorizzata.
- I prodotti e gli eventi innescati dalla valorizzazione della lana hanno catalizzato molto l'interesse sulle razze autoctone
- La raccolta della lana fa percepire agli allevatori che c'è un interesse per la loro attività e la volontà di risolvere i loro problemi.

#### Punti di debolezza :

- Per la lavorazione occorrono partite minime di 10 quintali di lana sucida e 3 quintali di filato.
- Tutti i progetti sono finora stati avviati con fondi pubblici e la continuità non è assicurata.
- La lana è sempre retribuita in misura modesta anche perché la resa in LAF (lavato a fondo) è bassa, e che gli allevatori consegnano materia prima di bassa qualità, non selezionata e sporca.

### **Recupero di tradizioni legate alla lana di pecora Zerasca**

Cinzia Angiolini (Consorzio di valorizzazione dell'agnello e della pecora di Zeri)

La razza Zerasca è una razza da carne molto rustica, allevata principalmente nella zona di Zeri, in provincia di Massa Carrara. Conta 2.500 capi. La produzione principale è l'agnello ma svariati tentativi sono stati fatti anche per la valorizzazione della lana.

Le pecore Zerasche sono tosate una sola volta l'anno. La produzione è piuttosto modesta (circa 1 kg) e la qualità della lana scarsa (lana da tappeto).

Nel 2001 è stato creato un Consorzio di 20 allevatori (prevalentemente donne) per la valorizzazione dei prodotti (carne, ma anche lana). Mentre la lana era prima buttata via, creando non pochi problemi ambientali, si è tentato la via dell'utilizzazione e della trasformazione ad opera degli stessi abitanti della zona. Lavata, cardata e filata, è impiegata oggi per la produzione di tappeti preparati con telai di legno e di pupazzi integralmente di lana lavorati dalle donne del paese. In un primo tempo, la lana veniva colorata con tinture naturali, pratica successivamente abbandonata per difficoltà organizzative ed economiche. Quest'attività ha permesso, oltre che valorizzare e contribuire ad incrementare il reddito degli allevatori, di sviluppare una rete di contatti sociali ed umani con le persone anziane, con le donne prive di occupazione.



## La lana: un materiale da utilizzare o da smaltire?

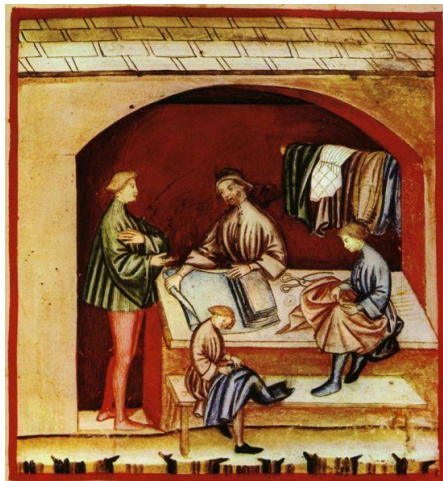
Andrea Iotti, Carlo Alberto Alberti (AUSL di Reggio Emilia)

La lana è, da sempre, un bene prezioso. Troviamo tracce di lana, di pecore, di telai da millenni. La lana è stata il motore dell'avvento dell'industria. I più antichi frammenti di fibre intrecciate risalgono alla cultura neolitica e provengono dall'Egitto (giunco intrecciato e di stoffe di lino) di fabbricazione molto semplice, di poco posteriori al 5000 a.C.

Nell'antica civiltà egiziana i materiali utilizzati erano cotone, seta, lino e lana. La prima testimonianza di un semplicissimo telaio, costituito da quattro pioli piantati nel terreno tra cui venivano tesi i fili dell'ordito, si trova rappresentata in una tomba egiziana del 4400 a.C.

Il telaio verticale (ancora in uso presso talune popolazioni), nel quale l'ordito viene teso tra due rulli fissati in un quadro rettangolare di legno, venne introdotto in Egitto verso il 1500 a.C. circa.

Nel 12° e 13° secolo, le corporazioni delle arti e mestieri di Firenze elencavano sette "Arti Maggiori" tra cui era compresa la filatura della lana.



Le pecore da lana sono di derivazione "**Merinos**" e presentano lana molto fine, adatta per la produzione di tessuti e maglieria. Già in epoca romana, in Spagna, erano presenti animali con queste caratteristiche per una probabile mutazione spontanea originatasi in Marocco. In passato le pecore Merinos sono state gelosamente custodite; dal 16° al 18° secolo, il loro allevamento fu sottoposto a un rigido monopolio da parte della nobiltà e del clero. Era addirittura prevista la pena di morte per coloro che esportavano ovini Merinos al di fuori della Spagna. Il monopolio durò fino alla fine del Settecento, quando iniziarono doni di ovini ai reali di altre nazioni e l'esportazione di Merinos nelle colonie dell'America meridionale.

Le principali direttrici di diffusione dei Merinos spagnoli in Europa furono la Sassonia (nel 1765), l'Austria (nel 1771), la Francia (nel 1786) e successivamente l'Inghilterra, la Russia e l'Italia. In alcuni Stati furono allevati in purezza, in altri incrociati con razze locali. Intorno al 1800 si assiste a una enorme espansione dell'allevamento Merinos nei

Paesi dell'emisfero australe e, di conseguenza, vengono offerte grandi quantità di lana tessile di elevata qualità e omogeneità; tali Paesi ancora oggi sono i maggiori produttori di lana e determinano i prezzi e l'andamento del mercato a livello mondiale.



In Italia, vi sono poche razze derivate Merinos (Merinizzata Italiana, Sopravissana e Gentile di Puglia); tutte le altre, da latte e da carne, hanno lana grossolana o di qualità intermedia. Le partite di lana sono piccole, disomogenee e di pessima qualità sia per le caratteristiche del vello e sia per le cattive condizioni igieniche, di raccolta e conservazione dei velli.

La lana è composta prevalentemente da cheratina, una proteina molto abbondante in natura, resistente e presente anche in peli, piume, corna, unghie. È un prodotto di difficile smaltimento, non è digeribile, non brucia spontaneamente e contiene un elevato tenore di zolfo (3- 4%).

La lana è una produzione epidermica a crescita continua; la tosatura è necessaria e avviene una o due volte all'anno. Oggi il costo della tosatura varia da 1,6 a 2,0 euro/capo, mentre il ricavo della vendita lana è passato da 50 centesimi/kg di alcuni anni fa a zero Euro di oggi ("cessione gratuita"), e rappresenta quindi una voce passiva dell'allevamento. La lana non utilizzata deve essere obbligatoriamente smaltita, e sono previste sanzioni amministrative per lo smaltimento non corretto.

L'alternativa allo smaltimento dovrebbe essere ovviamente l'utilizzazione della lana.

Il Progetto triennale "KEBAB" (Keratin-based composite bioplastics), realizzato dal CNR - ISMAC (Istituto per lo Studio delle Macromolecole) e dal Politecnico di Milano, Dipartimento di Chimica, Materiali e Ingegneria Chimica, e finanziato dalla Fondazione Cariplo, ha lo scopo di valorizzare gli scarti di lana mediante idrolisi controllata della biomassa, al fine di ricavare polveri proteiche cheratiniche. Il risultato è la fabbricazione di compositi, ai quali gli additivi proteici conferiscono proprietà di idrofilia, resistenza al fuoco, permeabilità, biodegradabilità, tingibilità, nonché materiali per impieghi in agricoltura (film per pacciamatura, per serre), nel settore degli imballaggi e nel settore dei *disposables* (es. fibre polipropilene per applicazioni come non-tessuti igienico-sanitari usa e getta).



## Diversificazione dell'utilizzo della lana

Joséphine Errante (RARE)

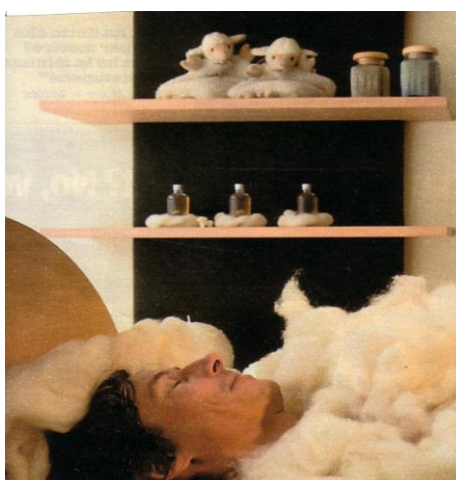
Da millenni, la lana prodotta dagli ovini è utilizzata dall'uomo per vestirsi e proteggersi. Con la scoperta delle fibre sintetiche e l'evolversi dello stile di vita, la lana è stata progressivamente trascurata e dimenticata. Eppure questa risorsa naturale, rinnovabile ed ecologica, rimane una materia prima con caratteristiche ineguagliabili. Grazie alla sua finezza, elasticità, leggerezza, facilità di tinteggiatura, solidità e resistenza alla torsione, igroscopicità, isolante termico, la lana è impiegata per preparare **tessuti**, capi di abbigliamento, coperte, biancheria intima, **maglieria**....

La lana lavata e cardata era impiegata, un tempo, per la preparazione di **materassi** rinnovabili e durevoli che assicuravano riscaldamento e isolamento. Sostituiti da alcuni decenni dai materassi a molle e da nuovi materiali, i materassi di lana stanno tornando alla ribalta sia come imbottitura degli stessi materassi a molle e sia come materassi di lana biologica, cuscini, piumini, futon, coperte...

La sua attitudine all'infeltrimento, dando origine ad un prodotto morbido e spesso, ha portato alla trasformazione artigianale della lana in **feltro** e alla preparazione di tappeti (in particolare in Asia Centrale) e oggetti vari (cappelli, borse, giocattoli, collane...). Oggi, nuove tecnologie e la preparazione industriale del feltro hanno portato ad un ampliamento notevole dei prodotti in feltro (sotto piedi, sottovasi, pantofole, filtri, tappi, imbottitura per i sedili delle macchine, panni per la lucidatura delle macchine....).

Da una decina d'anni, centri di ricerca australiani in viticoltura hanno messo a punto un **tappo di lana** per bottiglie di vino (*Australian wine closure*) sfruttando l'elasticità della fibra di lana, la sua tendenza ad occupare tutti gli spazi vuoti. Il tappo di lana appare anche economicamente competitivo con i classici tappi di sughero.

Altro recente impiego innovativo proviene dal mondo delle terme e delle beauty farm: il **bagno di lana**. E' eseguito ricoprendo il corpo con un morbido strato di lana di pecora lavata con lanolina. Questi impacchi sembrano stimolare la microcircolazione, rilassare la muscolatura ed ottenere un effetto riparatore della pelle.



La sua resistenza al fuoco (la lana si infiamma a 560°C e brucia lentamente senza sviluppare sostanze nocive), le sue qualità igroscopiche (assorbe l'umidità fino al 30% della sua massa), di isolante termico (protegge dal freddo ma anche dal caldo), isolante acustico ne fanno un materiale ideale e, ancora troppo poco sfruttato, per prodotti per la casa e per luoghi pubblici: rivestimenti murali, tappezzeria, moquette, tappeti...

Diverse prove sperimentali sono in corso in Francia e in Spagna per sviluppare le possibilità di impiego della lana in campo agricolo, per la **pacciamatura** in orticoltura e viticoltura, come **compost**.

Da alcuni anni, si producono in Francia dei pannelli rigidi di isolante termico da impiegare nell'edilizia, nei sottotetti, nelle intercapedini dei muri (Natur'Laine di France Laine, ditta di Mazamet). Oggi anche una ditta italiana produce **pannelli isolanti** preparati integralmente con la lana (vedi relazione successiva).

Oltre a tutte le caratteristiche citate sopra, va ricordato anche che la lana è una materia prima naturale e annualmente rinnovabile.

## Impiego della lana in edilizia

Alessandro Martini (Isolana Systems srl)

La lana tiene caldi d'inverno e freschi d'estate, e non solo quando si parla di abiti, ma anche nel caso dell'isolamento termico delle abitazioni. L'utilizzazione della lana nell'edilizia è dunque una via per la valorizzazione di un sottoprodotto dell'allevamento e per il risparmio energetico.

La Ditta Isolana opera da una decina d'anni nel settore dell'isolamento termo-acustico degli edifici producendo rotoli morbidi e deformabili di sola lana lavata, cardata e trattata con un prodotto antitarma. La scelta del pannello morbido, anziché di quello rigido, è stata fatta allo scopo di evitare l'aggiunta di poliesteri, resine, collanti, che caratterizzano prodotti simili; i vantaggi sono di ordine non solo ecologico al momento dello smaltimento, ma anche di efficacia d'uso: i rotoli morbidi sono infatti più adattabili degli altri all'atto della posa in opera su superfici anche non perfettamente regolari e lisce.

Il pannello Isolana è un prodotto naturale, sicuro (non rilascia fibre inalabili pericolose, non richiede protezione per le mani e il volto, non irrita la pelle o gli occhi); è resistente al fuoco e scarsamente attaccabile da muffe e microrganismi. È un ottimo isolante termico (trasmissione di 0,0318 W/mK cioè resistenza al passaggio del freddo o del caldo) e migliore di altri isolanti quali lana di vetro e sughero; è fono-assorbente e quindi un ottimo isolante acustico (classificato in classe A con un coefficiente di assorbimento acustico di 0,99); migliora la qualità dell'aria negli ambienti chiusi, neutralizzando sostanze nocive come la formaldeide e l'ossido di azoto provenienti dalle esalazioni dei fornelli, dalle sigarette, dalle vernici, ecc.

I pannelli sono disponibili nelle misure standard per edilizia, da 10 e 16 cm di spessore o in misure speciali su ordinazione.

Attualmente, la lana utilizzata proviene principalmente dalla prima cernita delle lane della filiera tessile ma nulla vieta l'utilizzo di lana proveniente dagli allevamenti.

Per contatti: [www.isolana.net](http://www.isolana.net) – Tel. 0574-35.726



## La lana delle razze ovine Alpagota e Brogna

Emilio Pastore (Università di Padova - RARE), Enrico Formentini

Considerato che la lana, più che un prodotto, è considerata un rifiuto (data la scarsa conoscenza -per molte razze minori- della sua qualità, la scarsa domanda e la frammentazione della filiera) nonché un costo (per la tosatura, il lavaggio, la lavorazione oppure lo smaltimento), si è tentato di analizzare la qualità della lana di due razze locali, l'Alpagota e la Brogna, e di quantificarne le rese e l'andamento dei costi in previsione di una loro possibile valorizzazione.

L'analisi della finezza ha evidenziato una finezza media di 33 micron per la lana delle pecore Alpagota e di 31 micron per quelle di razza Brogna, una buona attitudine alla filatura e, per la Brogna in particolare, un'elevata arricciatura).

La valutazione dei costi di tosatura (0,71 Euro/kg di lana ottenuta), cernita e imballaggio (0,22 €/kg), lavaggio (1,106 €/kg), trasporto (1,0 €/kg), porta ad costi totali superiori al prezzo di un kg di materia prima di qualità analoga.

Per poter valorizzare le lane di queste piccole popolazioni, appare quindi indispensabile:

- migliorare la qualità del prodotto di partenza (vello di migliore qualità igienico-sanitaria, più puliti, cernita più accurata)
- contenere i costi tramite ad esempio, tosatura in proprio, impiego di manodopera familiare, cernita e lavaggio in consorzio, trasporto in proprio
- valorizzare il prodotto tramite lavorazioni originali, pubblicità del prodotto, organizzazione della commercializzazione dello stesso.